

www.adista.it

Primo piano

IL VASO DI PANDORA DELLA VIOLENZA

Vitaliano Della Sala*

Gli stupri di Palermo e di Caivano hanno «evidenziato fratture culturali» in Italia. È quanto ha scritto il *New York Times* in un lungo articolo su questi abusi, che sono solo la punta dell'iceberg di decine di violenze analoghe che non arrivano ai media. L'articolo evidenzia come questi due dolorosi episodi, che sempre più spesso hanno per protagonisti minori, «hanno aperto un dibattito in Italia sulle sue aree abbandonate, sugli atteggiamenti spesso sciovinisti verso le donne e sul pericoloso ruolo di amplificazione svolto dai social media». Queste brutalità «hanno anche evidenziato forti divisioni sulla persistenza del problema della violenza verso le donne e su come affrontarlo». Parlando della visita di Giorgia Meloni a Caivano...

(continua a pag. 2)



4

Guerre e ambiente

**L'UN CONTRO L'ALTRO
ARMATI**

Maurizio Simoncelli



6

Iraq

**IN LOTTA PER SOPRAVVIVERE
IN UN PAESE NEL CAOS**

Riccardo Cristiano



10

Abusi

**RUPNIK "SCAGIONATO"
LE VITTIME RIDICOLIZZATE**

Lettera firmata da 5 vittime

Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 3 • Marco Tarallo GMG DI LISBONA. LASCITI E DISSONANZE pag. 8 • NOTA DEL VICARIATO DI ROMA SULLA CONCLUSIONE DELLA VISITA CANONICA AL CENTRO ALETTI pag. 11 • Augusto Cavadi "RELIGIONI E SOCIETÀ". LA SPIRITUALITÀ SENZA CASA pag. 12 • Luca Kocci ADRIANA ZARRI. LA LIBERA RICERCA SPIRITUALE DI UNA TEOLOGA DI FRONTIERA pag. 14 • Marco Campedelli PAROLE A MARGINE. D.P.F. pag. 16

“Religioni e società”

La spiritualità senza casa

AUGUSTO CAVADI*

Nel maggio-agosto del 2023 (anno XXXVIII) è uscito il numero 106 di *Religioni e Società. Rivista di scienze sociali della religione* (editore Fabrizio Serra) dedicato a una tematica affascinante e attuale: “Mistica selvaggia, spiritualità senza confini”. Quasi quarant’anni per una rivista di sociologia della religione non sono certo pochi. Il merito principale va ad Arnaldo Nesti per la sua tenacia, ancor più per la sua capacità di tessere relazioni e di saper valorizzare ogni genere di collaborazione.

La chiave di lettura del numero monografico è offerta nell’editoriale a firma del direttore e di Mariangela Maraviglia: «Oggi assistiamo a una chiara e incontestabile crisi della religione soprattutto nell’Occidente europeo e nordamericano. Chiese e religioni, legate a vecchi paradigmi espressi in linguaggi del passato, si rivelano incapaci di parlare a gran parte dell’umanità contemporanea, ma questo non impedisce di cogliere una domanda di senso, un’apertura verso un ‘altrove’ che resiste anche nelle traumatiche trasformazioni del presente» (pp. 9-10).

I dati statistici di questa crisi sono riportati, e interpretati, da

Luca Diotallevi nel suo contributo “La messa è sbiadita’, La partecipazione a riti religiosi altamente istituzionalizzati in Italia tra il 1993 e il 2019” (pp. 87-95), da cui si apprende che «la quota di individui con 18 anni d’età o più che dichiarano di aver partecipato a un rito religioso (PRRAI) almeno una volta a settimana (...) passa dal 37,3% al 23,7%» (p. 89): né la situazione mostra segni di ritorno al passato dopo gli anni della pandemia e dei vari lockdown.

Il calo della frequenza alle liturgie ufficiali significa, direttamente, abbassamento della tensione religiosa e più ancora della dimensione spirituale in senso antropologico? Nell’ampio saggio di Romano Màdera – “Una mistica per tutti? Al crocevia dell’incontro e dello scontro tra crisi del sacro e desiderio di senso” (pp. 19-29) – viene argomentata la risposta negativa: riprendendo il celebre saggio di Michel Hulin (*La mistica selvaggia*), che a sua volta si ricollega al *Misticismo senza dei* di Roger Bastide del 1931, il filosofo afferma, infatti, che «“stati d’animo” di tonalità spirituale che possiamo chiamare appunto “mistica selvaggia”, “esperienza (o dimensione) estatica”, “sentimento oceanico”, siano più comuni di quanto si possa ipotizzare, siano trasversali rispetto alle distinzioni tra persone religiose e non religiose, evochino un bisogno e uno slancio per qualcosa percepito come mancante nel mondo delle pratiche e

dei valori che per lo più abitano e guidano la nostra vita quotidiana» (p. 20).

Anche il contributo sociologico di Stefano Sbalchiero e di Giuseppe Giordan, dedicato a “Raccontare le spiritualità. Forme di credenza oltre la religione” (pp. 69-78), conferma che i giovani italiani (tra i 13 e i 20 anni) si auto-interpretano «spirituali, sì, ma non del tutto religiosi» (p. 76).

Simili fenomeni socio-psicologici non si verificherebbero nella storia se non fossero preparati, accompagnati e teorizzati da studiosi, spesso impegnati anche esistenzialmente nella ricerca: come è stato il caso illustrato da Giuseppe Cognetti nel suo “Raimon Panikkar e la mistica” (pp. 30 – 36). Per il pensatore indiano-spagnolo, il “mistico” è «originaria apertura al Mistero testimoniata in tutte le culture fin dalle “sterminate antichità”», non è affatto un privilegio di pochi eletti ma “la caratteristica umana per eccellenza”, dell’uomo cioè in quanto insieme essere corporeale, animale razionale e “spirito”, accoglimento di un Oltre irriducibile a ciò che è percepito dai sensi o inteso dalla mente» (p. 35).

La mistica, dimensione universale, non è certo estranea all’esperienza femminile. È quanto sostiene Annarosa Buttarelli nel suo “La mistica come forma mentis femminile” (pp. 52-57) e quanto testimonia, per così dire in prima persona, Antonietta Potente in “Mistica. Umanissimi percorsi in cui il Mistero si svela” (pp. 58-65). Entrambe le autrici sottolineano il legame strettissimo della mistica autentica con la vita in generale (per uscire da sé, per sperimentare l’estasi, bisogna concentrarsi sulla «vita, solo la vita, così come si presenta con la sua imprevedibile sorpresa», p. 65) e con la politica in particolare («la mistica femminile, aperta

*co-dirige, con la moglie Adriana Saieva, la Casa dell’equità e della bellezza di Palermo. Ha pubblicato, tra altri saggi sul tema, il volume “Il Dio dei mafiosi”, San Paolo 2009. Ha scritto recentemente “Dio visto da Sud. La Sicilia crocevia di religioni e agnosticismi” (2021) e “O religione o ateismo? La spiritualità ‘laica’ come fondamento comune” (2021)

alla generatività dell'amore, è una forma delle pratiche politiche femminili, è una forma mentis differente guadagnata dalle donne pensanti, non mimetiche, non paritarie, capaci di decisioni pienamente erotiche» (p. 57).

La mistica esiste solo nella biografia, nella "carne", dei mistici. Per questo nel quadrimestrale in esame si trovano alcuni profili di persone che l'hanno, più o meno consapevolmente, perseguita: Giannino Piana si occupa di un suo amico, "Michele Do. Una esperienza spirituale pura e creativa" (pp. 37-44), prete della diocesi di Alba, che ha dedicato l'esistenza a tentare di «fare cose (...) che meritino di non morire» e di imparare a «morire per le cose che meritano di non morire» (p. 38); Paolo Trianni, poi, in "Un uomo religioso e basta. L'itinerario spirituale di Franco Battiato" (pp. 45-51), ha tratteggiato le cinque fasi in cui si può scandire la produzione discografica del cantautore siciliano, attraversate dal filo rosso di «due categorie»: «l'apofatismo e la mistica» (p. 47).

Nello scenario internazionale non mancano certo fenomeni in controtendenza rispetto alla dislocazione dalla religione alla spiritualità. È il caso, ad esempio, del «più grande network cattolico del mondo» (p. 79) analizzato da Roberto F. Scalon in "Anticamera dei dieci segreti di Medjugorje. La pandemia da Covid-19 nella lettura escatologica di Radio Maria" (pp. 79-86) e della diffusione del nesso tra fondamentalismo e *homeschooling* negli Stati Uniti (pp. 96-102) illustrato da Paolo Di Motoli.

In Brasile, poi, è il mondo del fondamentalismo conservatore protestante che si riconosce in Bolsonaro a tentare di bloccare ogni apertura ecumenica, inter-

confessionale, universalistica, come dimostra il documentato articolo in lingua francese, di Ari Pedro Oro e Claude Petrognani, "Le Dieu des Brésiliens, de Lula et Bolsonaro. Considérations socio-anthropologiques" (pp. 103-110): anche il lettore italiano troverà spunti interessanti per orientarsi su alcuni processi registrabili nella politica "interna", dove non mancano personaggi e partiti che tradiscono il messaggio evangelico (cui dichiarano strumentalmente di aderire) in nome di un Dio «exclusif, intolérant, violent et justicier» (p. 109) innalzato a protettore dei confini nazionali e difensore dei privilegi acquisiti dagli europei in cinque o sei secoli di imperialismo colonialista.

Fra le molte riflessioni che suggerisce questo numero di

Religioni e Società rientra una questione: se la spiritualità resta un fenomeno "selvaggio", caratterizzato dall'anonimato, dall'eccezionalità, dalla singolarità individuale, potrà davvero sostituire le confessioni dogmatico-gerarchiche del passato? O non sarebbe opportuno che – pur evitando ovviamente le costruzioni elefantache, gli assembramenti oceanici e i leaderismi carismatici – si provasse a offrire più numerose occasioni di incontro, di sostegno reciproco, a quanti hanno sete di autenticità? Chi ha abbandonato alle proprie spalle i templi, è oggi per lo più per strada: può restarvi perennemente o ha bisogno di qualche casetta, di qualche piccola oasi, dove fare tappa tra pellegrini della stessa stoffa? ●

